

ACCADEMIE & BIBLIOTECHE D'ITALIA

Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali

A cura della Direzione generale biblioteche e istituti culturali

1-4/2017

Anno XII nuova serie, gennaio-dicembre

Aut. Trib. Roma n. 97 del 1/3/2006

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola PassarelliVICEDIRETTORE
Angela BenintendeDIRETTORE EDITORIALE
Angela Adriana CavarraCAPO REDATTORE
Laura LanzaREDAZIONE
Maria Itala Appi
Rosanna Ciolina
Francesca Concordia
Madel Crasta
Serena Dainotto
Maria Cristina Dattoli
Silvia De Vincentiis
Marina Giannetto
Claudio Leombroni
Paola Lolli
Paola PaesanoEDITING
Anna LucchinoTRADUZIONE
Michela CalisseSEGRETERIA
Anna Lucchino
Emanuela Virnicchi

sommario

EDITORIALE

Paola Passarelli 5

TEMI E PROBLEMI

Theodor Mommsen in Italia tra codici e biblioteche 7
Marco Buonocore*Le due sphaerae della Biblioteca Vallicelliana.
Per una 'biografia' di due oggetti di scienza
di fine Cinquecento* 14
Gennaro Cassiani*Un magistrato alla Vallicelliana.
Primo atto della gestione laica* 26
Angela Adriana Cavarra*Kismet. Un raro periodo barese di cultura e arti* 51
Francesco Quarto*La collezione Gonnelli della Biblioteca nazionale
centrale di Firenze* 57
Anna Maria Russo

DOCUMENTI E INFORMAZIONI

CONVEGNI E MOSTRE

*La Grande Guerra digitale: un bilancio
da un recente convegno* 75
Rosanna De Longis*"Illuminismo"
costruzioni ideologiche, occasioni perse* 82
Giovanni Incorvati – Francesca Schaal*Scritture promiscue. La stampa allofona
in un progetto transnazionale* 87
Eugenio Semboloni*Donne e uomini migranti. Rotte, scambi,
contaminazioni nel lungo periodo* 95
Paola Stelliferi*Franco Scaldati. Quando la voce del dialetto
diventa lingua teatrale* 100
Bianca Vellella

RECENSIONI E SEGNALAZIONI 107

La Biblioteca della Comunità degli italiani di Spalato 122

Carlo Certeo Cipriani

Acquisti coattivi 124

a cura di Emanuela Virnicchi

LA PAROLA A...

AL MUSICOLOGO

*I primi anni dell'industria fonografica italiana:
il caso Phonodisc Mondial* 127

Massimiliano Lopez

SCRITTURE PROMISCUE. LA STAMPA ALLOFONA IN UN PROGETTO TRANSNAZIONALE

Eugenio Semboloni*



Transfopress è una rete internazionale costituitasi in Francia a partire dal 2012 con l'intento di promuovere un'area del patrimonio materiale rimasta pressoché in ombra dalla ricerca, la stampa periodica in lingue diverse dalla lingua del paese in cui è pubblicata: obiettivo del progetto è non solo ampliare la prospettiva della storia della stampa ma di valorizzarla come fonte dell'indagine sulle forme e le modalità di costruzione delle identità e delle culture nazionali.

Gli organi di stampa che compaiono in una lingua diversa da quella del paese di pubblicazione costituiscono un fenomeno antico e di ampie proporzioni: basti pensare che

nella Francia del XIX secolo si contavano più di 500 titoli di periodici editi in lingue straniere. Sempre a proposito del XIX secolo, si possono citare, come esempio di testate famose, il *Galignani's Messenger* (1814-1890), pubblicato in inglese a Parigi, *L'Homme: Journal de la démocratie universelle* (1853-1856), pubblicato a Londra (poi a Jersey) dagli esuli francesi a seguito del colpo di stato del dicembre 1851, *Der Deutsche Correspondent* (1841-1918), quotidiano in tedesco di Baltimora. Il periodo di maggior fortuna della stampa allofona è tra la fine del XIX secolo e le prime due decadi del XX, e coincide con la massima espansione delle comunità di emigrati nelle Americhe. Tra i giornali in lingua italiana alcuni ebbero grande tiratura e ricchezza di contenuti, come *Il Progresso italo-americano* di New York (1880-1988), *La Patria degli italiani*, fondato a Buenos Aires nel 1893, e il *Fanfulla* di San Paolo, stampato dal 1893 al 2014, anno a partire dal quale è diffuso solo in formato elettronico.

Nonostante il numero, la qualità e la durata di alcune testate, questo genere di pubblicazioni non è stato studiato quanto meriterebbe, fatta eccezione per le analisi incentrate sui giornali che furono espressione di gruppi di rifugiati politici. Tale negligenza non va ascritta solamente alla considerazione di queste fonti

* Biblioteca di storia moderna e contemporanea.



LA GUERRA E NOI

A fare la specie d'ogni guerra passata, della guerra presente - della futura, se riprende non si ostia - è la grande massa dei lavoratori.

Per la vita e per la gioia? Interessi oggi, interessi domani: la grande guerra non si ottiene che con la lotta per la vita e per la gioia.

Titoli di rendita ed obbligazioni di prestito

Che cosa significa titolo di rendita pubblica o titolo di rendita del debito pubblico? Vi sono molti titoli di rendita pubblica, uno per uno parlerò di tutti, ma anche una lunga e fastidiosa lista di due soli, i principali, a cui tutti gli altri si possono riferire.

Il primo dei titoli (ovvero titoli) di cui si parla è il titolo di rendita pubblica, detto titolo di rendita pubblica, o titolo di rendita pubblica.

I titoli, allegati all'orga, manifestano la tendenza di un lavoro, di un gruppo di lavoro per ottenere il loro senso proprio, troppo vili per essere venduti, o per essere comprati.

Si fa la guerra, e la conseguenza immediata da parte del privato vale ingrandimento che il proprietario d'immobili, con un contratto, a talmente sulla concorrenza, nel servizio obbligato, si è rifiuto di vendere di guerra a più caro.

Il secondo titolo di cui si parla è il titolo di rendita pubblica, detto titolo di rendita pubblica, o titolo di rendita pubblica.

Tutti conoscono quel titolo che viene emesso dal governo, l'obbligazione di cui si parla, e che si chiama obbligazione di cui si parla.

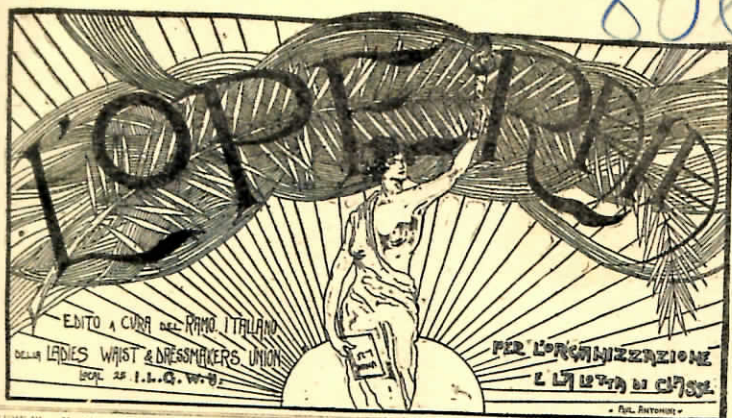
Il titolo di rendita pubblica, detto titolo di rendita pubblica, o titolo di rendita pubblica.

"Cronaca sovversiva: settimanale anarchico di propaganda rivoluzionaria" (Lynn). Dalle collezioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

come "stampa minore", ma anche alla scarsa consistenza delle raccolte e alla dispersione tra istituti di conservazione molto distanti tra loro: si tratta di problemi che derivano direttamente dalla stessa natura "ibrida" e "meticcica" della fonte e possono essere affrontati solo in un'ottica di cooperazione transnazionale, come quella in cui si pone il progetto Transpress, una rete che mira a restituire a queste testate l'importante ruolo che ebbero nella storia della stampa e della cultura e nel processo di formazione delle identità nazionali.

I punti più qualificanti del programma di Transpress prevedono identificazione e censimento delle pubblicazioni, messa a punto e aggiornamento continuo della bibliografia, identificazione dei fondatori, gruppi redazionali, dati relativi agli anni di pubblicazione, ai contenuti, all'area di diffusione e al pubblico di riferimento. Alla ricostruzione della vita dei singoli periodici si accompagna un'indagine sulle figure e il ruolo dei giornalisti che contribuiscono ai singoli giornali, su come si esprime il rapporto tra le due "patrie" della comunità di immigrati a cui si rivolgono, sulle caratteristiche identitarie di tale stampa "etnica" e d'immigrazione, sulle varietà e i registri linguistici usati.

Sono tutte questioni al centro dell'incontro della rete Transpress, tenutosi presso l'Université Paris Diderot e la Bibliothèque Nationale de France - Site



MISUNIONISMO

Refrattari o esaltati per l'Unione

La malattia s'è fatta grave e bisogna che se ne faccia la diagnosi. Qual è questa malattia che affligge ora la classe dei lavoratori e delle lavoratrici italiane qui in America? Ecco: una malattia ripugnante, un'ignoranza invagione alla spinta di Unione, REFATTARIETA' ALL'UNIONE insomma è la malattia di cui voglio parlare e farne la diagnosi.

Chiamata pure come volete questa malattia di refrattari all'Unione, chiamata indifferenza significa al grado, essa è la cogione principale di tutti i guai e le tribolazioni che affliggono la classe lavoratrice italiana qui immigrata, della quale possiamo far subito una distinzione diagnostica, suddividendola da una parte la turba omonima degli ANTIUNIONISTI e caparri, estimati ad innocenti traditori della loro propria causa, pronti sempre ad infestare lavoro di arrumrigliare e sempre in vettura per cogliere l'opportunità di soppiantare col deprezzamento della mano operaia qui quel lavoro per ogni più giusta e ragionevole. E dall'altra parte consideriamo quella la diavola schiera degli UNIONISTI ESALTATI, ossia troppo pretenziosi, i quali tutto sacrificano per l'Unione, di cui hanno un'idea e a volte contanto e la vorrebbero vedere sempre gloriosa e trionfante sul trionfo del lavoro contro il capitale.

Dunque abbiamo davanti a noi due schiere del rappresentano. Fessoco ai due estremi: O MISUNIONISMO vile e ripugnante — o UNIONISMO ESALTATO, TROPPO SPINTO infatuato, che non si bada nella realtà dei fatti, ma sulle brame della sua fantasia. Ed in mezzo a queste due parti non vediamo nemmeno medio fra di quelle dei suoi maggiori. In quale via della VIRTU'?

È la virtù quella, è così poco che si può dire nulla.

È la mancanza di questo elemento nella massa di grave peso che impedisce il cammino dell'Unione. Perché?

Essi il perché se non si facesse la mia parte dei suoi maggiori. In quale via della VIRTU'?

È la virtù quella, è così poco che si può dire nulla.

È la mancanza di questo elemento nella massa di grave peso che impedisce il cammino dell'Unione. Perché?

ma si proclama ed agisce come SCAB di professione e non ci sarà più vero ricomparto sulla giusta e buona strada.

Ma da qual parte dobbiamo rivolgerci per scoprire la cogione o le cogioni di questa malattia, per poi curarla e guarirla se ciò sia possibile?

Una delle cause è certamente l'atavico servilismo imposto dai piccoli parassiti d'Italia, dove questo servilismo, nutrito dal fanatismo religioso, dall'ignoranza, dai pregiudizi e dalle superstizioni, ha potuto avvivire gli italiani da secoli e secoli come una malattia ereditaria, incurabile, inestirpabile!

Speriamo che la si possa guarire qui in America, ed è perciò che lo mi spero a parlarne su queste pagine.

REFATTARIETA' ALL'UNIONE, oppure MISUNIONISMO ecc. il nome della malattia che vogliamo curare, generata dal SERVILISMO FEUDALE ITALIANO. Anzi oggi in Italia il padrone viene considerato dai poveri lavoratori come il signorotto dei tempi feudali, quando c'erano i SERVI della gleba e si diceva come dogma che il padrone era lui che DA VA DA MANGIARE ALL'OPERAIA; il quale con inchini e suppliche doveva ringraziare, salutare, scappellottare e portar regali di primizie nelle feste solenni al buon padrone, a cui doveva mai mancare di rispetto simoniacando i vassalli: Eccellenza, Vostra Altezza, Vostra ecc. o le espressioni: Basso la mano, Baciamo la mano a vostra ecc. Per tutto ciò accade che il lavoratore italiano arrivato qui, trova che il più piccolo dei suoi sfruttatori diventa il MISTER BOSS e sottile

ma si proclama ed agisce come SCAB di professione e non ci sarà più vero ricomparto sulla giusta e buona strada.

to ai di lui sguardo tremo e sta in atto di venenosità.

Ecco quelle donne, così fibrose che se a casa il marito o il fratello il padre si permettono fare ad esse qualche appunto pianterebbero le unghie nel suo viso; nella fabbrica lavorano appaiono manovratissime (rispetto dell'arrogante padrone e tutte le altre angosce e neppure.

Ed esse ancora quegli uomini battuti ed addotti fanno non osare a piantare una lama d'acciaio in petto a chi osasse fare ad essi la minima ingiuria, eccoli ubbidire cianca alla sguardo larvo del padrone ed a maltrattare gli occhi ed umiliazioni servili, no, schiavi!

Ma poveretti quei lavoratori, e poverette quelle lavoratrici! Il prete ha integrato ad essi e ad esso che il lavoro si fa imposto da Dio come espiazione del primo peccato e che si deve obbedire e lavorare anche da stesso se ai suoi godono il paradiso dopo morte. Il prete ha detto a loro: State muniti, state umili e docili, che in primo grado il regno dei cieli. Se vi danno una schiaffo a destra, pargete la guancia sinistra per riceverne un altro! State sempre buoni, umili o rassegnati!

Con tali massime, si capisce il perché italiani siano istupiditi tanto da non credere più nelle sue proprie libere facoltà, e diventare spacci a refrattari all'unione. Gli Ebrei almeno rigettano e fanno rigettare la propria religione; ma gli italiani invece per supposizione al padrone non rigettano la domenica quando il loro Boss chiede il vuole al lavoro? E questo non è superstizione, ignoranza... è viltà e vilissimo spirito, per il quale si dimenticano tutti i doveri e si tradiscono perfino i propri interessi. Chi dice l'egregio? Dio per tutti e ciascuno per sé! e con tal prete che ne attenda dalla Lega di Resistenza e quasi abbare la voce dell'Unione che la chiama, affaccia comune della attuale proletaria.

OH! Unione, Unione! L'Unione, che dovrebbe attirare, afflettare ed essa richiama tutti gli sfruttati, viene disprezzata, trascurata e contrastata anche! Ma via, siete così balordi o ciechi da non vedere e leggere nel suo vessillo: UNO PER TUTTI E TUTTI PER UNO! Il che è quanto restere le massime del Vangelo:

TO'AMA IL PROSSIMO COME TE STESSO!

È NON FARE ALGI ALTRI CIO' CHE NON VORRESTI FOSSE FATTO A TE!

LUIGI ANTONINI.

ni Operai vien resa necessaria appunto dalla misteriosa presenza di MR. SCAB.

In quanto poi agli UNIONISTI ESALTATI, fanatici, dobbiamo fare qualche osservazione. Essi per lo più sono invasi da un pregiudizio, ossia dal preconcetto che l'Unione sia ONNIPOTENTE e possa fare quello che vuole senza riflettere su questa tale forza onnipotente esista o no tra le file dei suoi soci per lo spirito comune di solidarietà e fratellanza.

L'UNIONISTA ESALTATO crede che, appollinato egli è divenuto un'unità, possa dettar leggi e condizionali al signor padrone, agli non pensa, non riflette sui patti reciproci stabiliti nei contratti ed ai quali bisogna obbedire. Ogn'è, che un giorno o l'altro egli si disillude, si disgiusta dell'Unione perde la fiducia nell'Organizzazione; che, secondo lui, dovrebbe dargli ragione anche quando si è nel torto.

E così scontentato, sfiduciato allora alza la voce e grida: — MA CHE VALLE ED A CHE SERVE L'UNIONE? VAL LA PENA DI APPARTENEREVI QUESTO LIBRO LO STRACCIO! ME NE ANDRO' A LAVORARE COME SCAB! — E così dicendo, disammantato contro l'Unione procede verso il precipizio come il diavolato suicida, anzi più oltre, perché non si ferma ad essere un humore incoerente.

ELEZIONI

Cosa è la Convenzione?

La Convenzione della nostra Internazionale è il Congresso di tutte le rappresentanze delle varie Locali che formano la nostra Organizzazione. Questo Congresso si riunisce ogni due anni ed è esso che promulghe le leggi e informa la direttiva dei sistemi di lavoro e quanto concerne l'uniformità del movimento della nostra Industria.

Per tutto ciò è necessario che la selezione dei delegati sia accurata oltre avere una rappresentanza intelligente ed esperta dei nostri problemi.

Fra giorni avverranno le elezioni; tutti i compagni e compagne non manchino di contribuire col loro voto alla scelta di persone idonee e competenti. Questo è il loro dovere.

L'OPERAIA

Editorial Office: 16 West 21st St. Telephone: Chelsea 9730

peria" (New York). Dalle collezioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea.



“La Parola Proletaria: periodico settimanale del Partito Socialista d’America” (Chicago). Dalle collezioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

François Mitterand dal 16 al 18 ottobre 2017, quinto appuntamento annuale dopo quelli di Città del Messico (2016), Malaga (2015), San Paolo (2014), Parigi (2013). I precedenti convegni avevano mirato soprattutto alla definizione del campo di ricerca, con la discussione sui caratteri della stampa allofona e sui differenti tipi di pubblicazioni in essa compresi: oltre alla cosiddetta *ethnic press* ne fanno parte i periodici rivolti ai viaggiatori, le pubblicazioni scientifiche nella lingua internazionale della disciplina di riferimento (è il caso delle riviste mediche in francese in Asia e nelle Americhe nel XIX secolo), i fogli politico-sindacali. Nel corso degli incontri l’attenzione si è focalizzata sull’esperienza di questo genere di stampa nelle diverse lingue ed aree in cui fu prodotto, da luogo di coesione e di idealizzazione di patrie lontane per le comunità cui si rivolgeva a strumento pedagogico per agevolare l’integrazione, o ancora a veicolo della propaganda dei paesi d’origine.

Dedicato ai periodici in lingua straniera pubblicati nei paesi anglofoni e alla stampa in lingua inglese edita fuori dall’area anglosassone, il convegno parigino si è confrontato con un amplissimo numero di indagini e di ricerche¹. Sono state

¹ Il programma completo del convegno è disponibile all’indirizzo: <<http://transfopresschsc.wixsite.com/transfopress/rencontres-annuelles>>, ultima consultazione 23 marzo 2018.



“La Trinacria” (Pittsburgh). Dalle collezioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

di chi scrive. Si tratta di una delle più ricche raccolte conservate nelle biblioteche italiane, che conta circa 160 testate in italiano stampate all'estero e più di 300 periodici stranieri stampati in lingua diversa da quella del paese di pubblicazione. Il fondo proviene dai materiali raccolti da due organismi attivi durante gli anni della guerra nella raccolta di documentazione sulla mobilitazione e gli eventi bellici, il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento e l'Ufficio storiografico della mobilitazione. È evidente, già dall'impegno dedicato alla complessa raccolta dei periodici italiani pubblicati fuori d'Europa, come particolare importanza venisse tributata ai cosiddetti “giornali di propaganda”: così sono denominati, già nelle prime catalogazioni di questo materiale, i periodici all'oltretutto rivolti alle comunità di emigrati provenienti dai paesi belligeranti. L'interesse degli espatriati per le vicende della guerra che coinvolgeva il paese di origine fu causa di un'eccezionale fortuna di questo genere di periodici proprio negli anni del conflitto. L'esortazione patriottica attraverso questa stampa fu di fondamentale importanza per coinvolgere la popolazione più distante, orientarne il consenso e riceverne il sostegno. Ancor più che la minaccia degli obblighi di legge, le cui sanzioni rimanevano spesso inapplicabili, le testimonianze del tempo raccontano infatti la grande influenza della stampa di propaganda nella scelta di molti emigrati di rispondere all'arruolamento. Accanto alla stampa di informazione sono numerosi nella raccolta i periodici politici per lo più di ispirazione socialista e anarchica, la cui stagione fu in quegli anni molto feconda



"Lotta di classe" (New York). Dalle collezioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

(negli Stati Uniti soltanto fino al 1917, quando le pubblicazioni "sovversive" divennero soggette alla repressione dell'Espionage Act). Anche i giornali organo dei movimenti sindacali e dei lavoratori, come *Lotta di classe* e *L'Operaia*, possono essere considerati una fattispecie della stampa socialista. Per il reperimento dei periodici all'estero, soprattutto quelli italiani nelle Americhe, il Comitato coinvolse come collaboratore il personale degli uffici diplomatici e consolari, e si avvale anche dell'assistenza delle Società Dante Alighieri. Grazie allo sforzo sistematico profuso nella raccolta, le collezioni dei periodici delle "colonie" italiane in Sud America si presentano per lo più complete; lo stesso vale per i giornali provenienti dagli Stati Uniti, tuttavia con notevoli lacune a partire dal 1917. Le testate alloglotte straniere invece hanno consistenza più frammentaria e provengono per lo più da un altro ricchissimo canale di rifornimento: l'Ufficio di censura militare per la posta estera. Istituito all'atto della mobilitazione, e alle dipendenze del Comando Supremo, l'Ufficio di censura di Bologna (cui si affiancarono successivamente quelli di Milano e di Genova) esaminò la corrispondenza tra Italia e paesi neutrali, e quella tra i paesi neutrali in transito per l'Italia. Tramite il Bureau Interallié le informazioni venivano condivise con i Paesi alleati. La censura italiana, il cui operato fu di straordinaria severità ed efficienza, sottoponeva l'introduzione di giornali stranieri in Italia a visto: accanto a una lista di giornali considerati sovversivi o vicini al nemico, i censori riservarono le loro attenzioni anche alla stampa "neutralista". Il transito dalle

Americhe verso l'Europa dei giornali stampati dagli emigrati annovera, tra le altre, ben 90 testate in lingue slave (soprattutto cecoslovacco, russo, polacco e serbo), e 45 periodici in tedesco stampati negli Stati Uniti: questi ultimi offrono la possibilità di indagare la necessaria ridefinizione identitaria affrontata dalle comunità tedesche in seguito alla dichiarazione di guerra di Wilson alla Germania. Sono numerose, soprattutto nelle pubblicazioni stampate in Sud-America, anche le testate bilingui.

I periodici italiani pubblicati nei paesi di lingua inglese conservati nel fondo sono circa 80, editi in prevalenza negli Stati Uniti. Accanto a testate di grande diffusione come *Il Progresso italo-americano* di New York, *L'Opinione* di Philadelphia e *La Voce del popolo* di San Francisco, sono presenti quotidiani a carattere locale, (come *La Trinacria*, pubblicato a Pittsburgh dalla comunità italiana, in gran parte di origine siciliana), periodici d'ispirazione socialista (ad esempio *La Difesa* di Chicago e *Il Proletario* di Boston), e riviste umoristiche come *Il Ragno* di Boston e *La Follia di New York*.

La collezione della Biblioteca, benché circoscritta agli anni del primo conflitto mondiale, si conferma come un'area di grande interesse da censire ed esplorare, secondo quanto affermato da Bénédicte Deschamps, una delle organizzatrici del convegno e tra le responsabili della rete Transfopress, relativamente alla stampa italiana d'emigrazione.

“Fonte preziosa di dati sull'esperienza politica e socio-economica dei gruppi immigratori, essa rispecchia, nelle sue lotte e nella sua evoluzione, anche le diverse fasi di assimilazione degli immigrati italiani. Sfortunatamente, dato lo scarso interesse manifestato per i periodici italiani pubblicati all'estero fino agli anni sessanta del Novecento, la conservazione di tali fogli è stata sporadica [...]. Tuttavia, benché numerose collezioni siano rimaste incomplete, la loro consistenza è sufficiente per attestare l'intensa attività del giornalismo italiano oriundo il quale permise la nascita di una stampa incredibilmente ricca sia nella forma e nella periodicità sia negli argomenti trattati.”²

² Bénédicte Deschamps, *Echi d'Italia. La stampa dell'emigrazione*, in *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2002, p. 313.